

Aumento di capitale da 225 mln: a Salini andrà il 65% della società

Astaldi, via al salvataggio

L'obiettivo è consolidare le grandi opere

Astaldi ha presentato al tribunale di Roma la proposta e il piano concordatario, approvato dal cda dopo che era arrivata l'attesa offerta da parte di Salini Impregilo. Quest'ultima prevede un piano economico-finanziario per il ritorno in bonis, con la continuità delle attività di costruzioni (Epc) e la separazione degli asset non core. Tra essi c'è il ramo concessioni con i progetti relativi al terzo ponte sul Bosforo.

È inoltre in programma un aumento di capitale per cassa pari a 225 milioni di euro, per il 65% del capitale di Astaldi, riservato a Salini Impregilo, con l'attribuzione a quest'ultima di una quota di controllo in Astaldi post esdebitazione concordataria, e la soddisfazione parziale dei creditori chirografari con l'attribuzione in loro favore di azioni e strumenti finanziari partecipativi. Il gruppo guidato dall'a.d. Pietro Salini acquisirà il controllo di Astaldi con una quota del 65% post aumento di capitale e i creditori chirografari diventeranno soci, convertendo in azioni i loro crediti, con una percentuale complessiva pari al 28,5% del capitale. Agli attuali azionisti Fin.Ast (holding della famiglia Astaldi) e Fidelity Investments rimarrà una partecipazione del 6,5%.

L'offerta è stata studiata per avere le caratteristiche di un'operazione di sistema, volta anche a consolidare il settore delle grandi opere e delle costruzioni in modo da garantirne stabilità e sviluppo, continuità dei lavori di opere anche strategiche, rafforzamento delle ca-

pacità progettuali e industriali tali da proiettare la società in un futuro da protagonista in Italia e all'estero. «Il supporto di Salini Impregilo al piano concordatario di Astaldi», ha precisato il general contractor, «rappresenta un'opportunità per creare uno dei maggiori operatori globali, con un portafoglio commesse Epc combinato di circa 33 miliardi e oltre 45 mila dipendenti. La complementarità delle geografie e dei comparti infrastrutturali delle due società contribuirebbe a un rafforzamento della presenza all'estero e al miglioramento del profilo rischio-rendimento del gruppo risultante dall'integrazione, con il conseguimento di sinergie commerciali e operative ascrivibili alla valorizzazione delle rispettive competenze tecniche e commerciali».

La conclusione dell'operazione è attesa indicativamente entro il primo semestre del 2020. Secondo fonti di mercato il progetto potrebbe essere supportato da Cassa depositi e prestiti, che entrerebbe direttamente nel capitale di Salini. Fra le altre misure previste dal piano c'è un rimborso per le banche ipotizzato in una forchetta compresa fra il 28 e il 33%. La risposta del giudice sul piano dovrebbe arrivare entro marzo, e, se tutto andrà bene, in settembre dovrebbe tenersi la votazione dei creditori.

In borsa i due titoli hanno reagito con entusiasmo: Salini Impregilo ha guadagnato il 10,46% e la società guidata dall'a.d. Paolo Astaldi il 15,01%.

— © Riproduzione riservata —



Pietro Salini



Paolo Astaldi

